ANNO XIV. Domenica 29 Luglio 1888. N. 631

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 29 Luglio 1888

A rifascio

— —

Il filo transoceanico ci ha fatto strabiliare nella scorsa settimana colle sue notizie *á sensation*, notizie che attinte sicuramente a fonti non troppo italianofile ci sono arrivate colla solita tinta semioscura, colla quale sogliono delineare le cose nostre quei nostri carissimi cugini d'oltre alpi.

×

E prima di tutto, ancora la eterna geremiade del *Volpone* Vaticanense, Leone XIII, che nel lento prepararsi a emigrare per una terra piú ospitale, tuttavia non determinata, inveisce contro i ministri del governo italiano, chiamando opere sataniche i loro atti, e minacciando una tremenda rivoluzione del clericalismo.

E tutto ció perché?

Perché, a quanto dice il papofilo corrispondente telegrafico, pare che Ciccio Crispi abbia dichiarato che chiunque facesse il minimo tentativo per la conciliazione colla corte pontificia sarebbe considerato reo di alto tradimento.

Io non so quanto ci ha di vero, peró accetto la dichiarazione del primo ministro come improntata del piú alto patriottismo, lasciando che le civette del clericalismo continuino il loro noioso inutile piagnisteo.

×

Altra notizia venuta per lo stesso condotto telegrafico, comunica la tensione ognor piú crescente delle relazioni fra Italia e Francia.

Causa precipua di questa tensione sarebbe una lettera scritta da Crispi a Goblet in lingua italiana — cosa che il sullodato corrispondente telegrafico con un crirerio tutto suo particolare, considera un insulto, perché infrange le abitudini diplomatiche, secondo le quali le note debbono essere redatte in francese.

Quasi quasi ci sarebbe da supporre che la nota in questione non fu capita e che perciò fu ritenuta come un atto *ostile* del gabinetto italiano.

Dal che si puó concretare che i governi retti a repubblica non vanno esenti qualche volta dal rasentare la ridicolaggine nei loro atti.

×

A confermarci nell' opinione che si puó possedere il titolo di presidente di repubblica senza avere diritto a quello di persona seria, viene un'altra comunicazione d'oltre oceano, dalla quale risulta che il presidente Sadi-Carnot se l'é avuta a male perché Re Umberto non ha mandato uno dei suoi aiutanti a salutarlo quando nel suo recente viaggio si trovava a Chambery, non lungi dal confine italiano.

Il presidente della Repubblica Francese ignorava forse quanto sia costato all'Italia la cessione della Savoia alla Francia in *pagamento* dei suoi servigi, e che gli omaggi presentatigli in una cittá di quella provincia venduta sarebbero stati una vergognosa umiliazione.

×

Boulanger é morto.

Morto, intendiamoci, alla vìta pubblica e sepolto probabilmente, per non piú risuscitare.

Ecco un'altra delle solite glorie dei nostri cugini che hanno la vita di un fiore.

Sollevato sugli scudi dell'aura popolare, attraversano lo spazio circondato di una luce fatua e precipitano nell'oscuritá come stelle cadenti.

Povero Boulanger, la spada di Floquet ha tagliato il filo che lo teneva attaccato alla celebritá!

Sic transit gloria mundi!

×

I microbi del contagio dell'*antistranierismo* han valicato le repubbliche centrali e dall'Am erica del Sud sono volati in quella del Nord, dove fino ad oggi la scuola sarmientesca non aveva avuto proseliti.

La Colonia italiana stabilita in Filadelfia ha solennemente e pacificamente protestato contro la guerra dichiarata dalla stampa nordamericana alla immigrazione italiana. Vi assistettero circa duemila dei nostri connazionali.

E' la storia di sempre — Le repubbliche Americane vorrebbero popolarsi addirittura di Italiani, che sono gente pacifica laboriosa, materia prima di ottime qualitá, ma vorrebbero che una volta sbarcati, essi perdessero al piú presto il

sentimento della loro nazionalitá originaria, e si trasformassero addirittura in umilissime pecore Americane.

E siccome non lo otterranno mai, ci han fatto, ci fanno e ci faranno sempre la guerra, rinfacciando ad ogni pié sospinto la loro *generosa* ospitalitá.

×

Domenica, come si sa, ebbe luogo la solenne commemorazione del 30° anniversario della Societá *madre*.

Si fecero dei discorsi, molti, forse troppi.

Il *faticone* di via Corrientes ha tenuto in maggior conto il discorso del segretario che quello del Presidente, quantunque, lo dichiari quest'ultimo *forbito*.

Tanto é vero che ha stampato il nome del presidente in carattere *rotondo* e quello del segretario in *maiuscoletto*.

Il primo, quello del *forbito* discorso, dichiaró che pei *gloriosi superstiti* (i soci fondatori) *una pioggia di fiori, non sarebbe tributo bastante.*

Quale pioggia, domando io, sarebbe stata tributo bastante?

L'altro, quello in *maiuscoletto, oratore dalla voce robusta, sonora, dai pensieri brillanti*, ecc. ecc. proruppe in *hurrah*, ai quali si prestava, si capisce, la sua voce *robusta, sonora*, ecc., e che gli valse un *successo enorme*.

Auguro alla Societá madre che i timonieri della sua barca siano gente di meno parole e di piú fatti.

×

Ho letto con piacere la notizia che tre *noti e briosi pubblicisti* divideranno con noi l'ardua ed improba fatica di tartassare il prossimo, fondando un periodico settimanale, umoristico, satirico con caricature.

La nuova pubblicazione porterá il nome di *Pasquino in Merica*.

Auguriamo al futuro collega buona fortuna.

×

Per finire:

Filosofia degli avvisi.

In via Florida tra Corrientes e General Lavalle venne apposto un cartello che dice: « Se alquila un departamento amueblado para matrimonio pacifico. »

MENALCA.

Dal taccuino di un Positivista

Il nome che vorrei avere — Don Giovanní.
La qualitá che desidero in un marito — La distrazione.
La qualitá che desidero in una moglie — La buona volontá.
Quello che amo piú nei miei amici — Le loro mogli.
Il mio maggior difetto — Amar molto, ma non a bastanza.
Lv mia occupazione preferita — Creare.
Il mio sogno di felicitá — Il paradiso... di Maometto.
Che cosa vorrei essere — Incandescente.
Il paese dove vorrei vivere — Dove non fiorisce l'arancio.
Il fiore preferito — La foglia... d'Eva.
Il colore preferito — Carne donzella.
Il prosatore preferito — Boccaccio.
Il poeta preferito — Berni.
Il mio eroe preferito — Paride.
La mia eroina preferita — Elena.
Gli eroi che piú disprezzo — Giuseppe il giusto e Luigi II diBaviera.
Il fatto militare che piú ammiro — Il ratto delle Sabine.
La riforma che piú desidero — Il voto delle donne,
Lo stato presente del mio spirito — L'ebetismo.
I falli che m'ispirano piú indulgenza — I piú grossi.
La mia divisa — *Semper paratus.*

APPENDICE

LE BUONE SORELLE

La domenica, assistevano alla prima messa, nella quale il celebrante semi-addormentato, trascina pesantemente le scarpe a fibbie sui gradini dell'altare, e mastica a brani confusi le lunghe orazioni latine. Nella navata a metá rischiarata dai ceri e dai pallidi chiarori del giorno nascente che traspariscono dalle vetrate, non si vedono che file di cuffie bianche, profili stanchi di giovanette inginocchiate davanti l'altare.

Si direbbe che si nascondano, ch'abbiano paura d'essere riconosciute, d'essere salutate, che soffrano del medesimo male irrimediabile le tre povere sorelle cosí pallide, cosí goffe nelle loro vesti nere, rifinite, nei loro scialli ridicoli dai lembi sfilacciati, che arrossiscano di non poter gettare un soldo ai mendicanti che tendono la mano al loro passaggio.

Si rassomigliano. Si tengono strette insieme rasentando le muraglie: Hanno nel fondo delle pupille, quasi estinte, la stessa rassegnazione che attrista. Né giovani, né vecchie, non avendo piú etá, terminano macchinalmente, senza una sensazione, senza un desiderio, senza un rimpianto, il tempo che loro rimane a vivere: da molti mesi nessuna lagrima ha solcato le loro guancie, nessun sorriso ha aperto le loro labbra scolorite.

Abitano al quinto piano in un appartamentino angusto che si apre sur una corte oscura, il quale si compone di due stanze bene o male ammobiliate; nella maggiore, dove sulla carta lacera delle pareti pendono dei ritratti solenni di antenati, dormicchia e si lamenta continuamente un vecchio infermo, che le tre sorelle servono con una sommissione passiva. Egli ha un profilo altiero di gentiluomo, delle folte ciocche bianche scappano da una berretta di velluto unta e macchiata, e due mani fine, rugose tremano e s'agitano incessantemente. Si sente ch'egli trascina qualche lutto angoscioso, di cui nessuna cosa lo consolerà mai, nessuua cosa ne addolcirà la cocente tortura; si sente ch'egli diventa idiota nella sua idea fissa di tutti i minuti e si dispera di non poter morire, di non poter dimenticare.

Quel malato é il marchese Fulgenzio Le Harnyl di Cantelouve, l'ultimo di quell'antica famigliá che pretende risalire fino al santo discepolo del Salvatore, la cui luminosa aureola veniva seguita per boschi, monti e pianure dalle bestie feroci, le quali accompagnavano dei loro ruggiti i suoi cantici religiosi.

Le tre sorelle sono sue figlie: Nicolina la quale fu bionda come le foglie morte che il vento d'autunno spazza via dai larghi viali del parco; Silvina che rideva come cantano gli augelli e Giacometta,

DI SÚ E DI GIÚ

— —

In un giorno della scorsa settimana la Dea Minerva, stanca degli eterni pettegolezzi dei numi,aperse un finestrino dell'Olimpo e—sporgendo il fidiaco busto all' infuori—chinó lo sguardo in giú per vedere come andassero le faccende in questa valle di sospiri, di sorprese e di.... profonde indignazioni.

Guardó la Francia e la Germania: e —dopo di averle osservate un po' — facendo un risolino fino fino, esclamó:

— Uhm! tra breve queste due onorevolissime *damigiane Seda*....ranno tante busse, da misurarsele a corbelli.

Poi volse lo sguardo sull'Inghilterra e:

— Poffar Bacco -- esclamó — gl' Inglesi continuano a *sterlineggiare* sempre e a tutti i costi!

Rimiró l'Austria *felix*, tutta intenta a rimendare la sua veste di arlecchino, facendo boccaccie — e votandosi a tutti i.... diavoli.

Osservó l'Italia, messa in arrosto a Massaua per poi conservarsi fresca, come una rosa, a Tripoli.

Guardó la Spagna e la vide che si dibatteva tra la morte e la ruina....dei partiti egemonisti.

Il viso della Dea, si fe pallido a tal vista, perché ne sentí acerba puntura nel cuore divino; e — come se volesse cancellare dalla mente l'idea di tanto scempio — rivolse le pupille dal vecchio continente europeo e le fissó sul nuovo mondo di Colombo.

Vide la Gran Repubblica, tutta imbandierata e piena di fronzoli per fare onore alla LIBERTÁ CHE ILLUMINA IL MONDO, senza pensare a distruggere il DIO DOLLARO che avvolge nel bujo il piú fitto, la stesssa libertá illuminante.

Miró le Repubblichette centrali, che fraternizzano tra di loro, come serpenti e sciacalli.

Guardó il Perú, in lotta mortale con se stesso e con gli altri, allo scopo di salvare *el pais*, rovinandolo.

Osservó il Chili, ricco di spoglie opime, ma piú povero di prima.

Dal Chili, al Brasile, il passo é breve; e vide che *o terror du mundo* non fa paura ad alcuno.

Miró poscia lo Stato di Santo-Tajes: e qui la Dea inarcó le ciglia, al vedere che tanto vale l'usurpatore quanto l' usurpato.

Minerva si strinse nelle spalle, come persona che non sappia trovare il bandolo di una matassa arruffata; e — valicando l'*immenso fiume* (De Amicis bada che ti rubo la prosa ancora inedita) posó lo sguardo sull'Atene del Plata.

Osservó la immensa piazza di Maggio, cinta da catapecchie; le strade piene di ostacoli e i marciapiedi in riparazione: udi le voci alte e fioche dei partigiani, portanti alle stelle il *tale* o il *tal' altro* candidato; e, non sapendosi dare ragione di tanto rovellio, stava per chiudere, sbatacchiandola, la finestra e mettervi il nottolino in eterno, quando un rumore di aria fessa dall'armeggio di due ali poderose, attrasse la sua attenzione.

La Dea, curiosa come tutte le donne, volle vedere chi fosse quegli che fendeva lo spazio con tanta disinvoltura; e, mentre stava per sporgere di nuovo il busto divino all'infuori, sentí due braccia che le stringevano il collo e due labbra morbide ed ardenti, posarsi sulla sua nuca divina e stampare un bacio degno di un mortale.

— Sfacciato! gridó la Dea, ritirandosi all'indietro: a quel grido, fec'eco una sonora risata.

Era Mercurio: Mercurio che ritornava da un viaggio di

---

cosí graziosa, cosí raggiante nella sua faccia sveglia, nelle sue fossette, che la si sarebbe presa per una rosa pallida, il cui profumo fa sognare.

Dio sa s'erano felici allora nel vasto castello avito perduto laggiú sopra una collina rossa, che domina dieci villaggi!

Nicolina aveva due anni piú di Silvina. Giacometta era pettinata da ragazzo e portava ancora il gonnellino corto, quando le maggiori avevano danzato nel primo *cotillon* presso i vicini di campagna. Si amavano; non si nascondevano nessun segreto. Circondavano la loro madre di tenere moine, come per farle dimenticare la rude indifferenza del marchese, la sorda collera di cui la opprimeva nel suo dispetto di non avere che delle figliuole e nel pensiero che non trasmetterebbe il proprio nome a nessuno. Egli non le perdonava quei tre parti derisorii. Si augurava nella sua inclemenza di divenire vedovo, di riammogliarsi, fosse pure con una contadina. Detestava le figlie, le abbracciava appena dando loro un bacio glaciale sulla fronte.

Nondimeno, malgrado i suoi capelli grigi e quantunque avesse quasi l'etá d'una nonna, la signora di Cantelouve rimase incinta per la quarta volta.

Il marchese ansioso, come avesse rischiato tutta la sua fortuna sur un colpo di *baccarat*, montava la guardia presso sua moglie, sfogliava dei libri, interrogava medici venuti da Parigi, consultava le fattucchiere che sanno delle formule misteriose e vanno al chiaro di luna a raccogliere i semplici ed ascoltare le preghiere erranti delle anime in pena. Avrebbe acconsentito a pellegrinare fino in fondo al Sahara, a rinnegare la fede, a spendere tutto ció che possedeva, a custodire gli armenti, a lavorare nelle opere piú vili pur di avverare il perpetuo sogno; e la sera in cui la marchesa mise al mondo un bambino, egli ebbe come un accesso di pazzia. Lo premeva, lo copriva di carezze, l'ammirava. Scrisse lui stesso sulla gialla pergamena, nella quale spiegavasi tutta la lunga genealogia dei Cantelouve, il nome del neonato, il giorno della nascita.

E per tre giorni le campane di dieci parrocchie del cantone suonaron allegramente alla distesa, i preti salmodiarono le antiche azioni di grazie; e al banchetto del battesimo, davanti i cinquanta convitati, venne portato il bambino in culla, poi secondo l'usanza, Fulgenzio di Cantelouve gli bagnó le labbra di qualche goccia di vino.

L'anno seguente, siccome il barone di Ravignac aveva a tre riprese dimandata Nicolina in isposa, il signor di Cantelouve riuní gravemente le sue figliuole nel gran salone, nel quale cariatidi nerborute sostenevano gli stemmi della famiglia.

E articoló le frasi una per una, ripetendo certe parole, fermandosi con le inflessioni di voce d'un monaco che legge i versetti del vangelo e li commenta.

Esse avevano omai l'etá in cui ci si marita; avevano il diritto assoluto di reclamare la loro dote; sarebbero forse adorate. Ma piuttosto che sminuzzare il dominio degli avi e di lasciare al loro fratello,

piacere fatto sulla terra e che, ritornando a casa, sorprese la cugina alla finestra e immersa nelle sue meditazioni.

Il nume, senza tante cerimonie, si mise a sedere sul parapetto del finestrino, sporgendo i piedi alati all'infuori; avvolse il braccio destro attorno al collo della Dea e con la mano sinistra le prese il ganascino.

A vederli, sembravano Giulietta e Romeo, quando uno volea andarsene perché aveva udito il canto dell'allodola e l'altra lo trattenea dicendo che era l'usignuolo, quello che cantava.

La prima a rompere il silenzio, fu Minerva, che chiese a Mercurio:

— Ebbene, buona lana; che c'é di nuovo?

— Vengo da Buenos Aires, ove mi sono divertito come un matto.

— Contami su, che si fa egli laggiú ?

— Si pettegoleggia: ecco tutto. L'*amico dei poponi* informi.

NISO.

Vecchio Motivo

Io te la dissi la parola bella
nel giugno ardente, fra le spiche d'or,
e nel tuo bianco viso d'angiolella
tremó l'assenso d'un gentil rossor.
Io diedi a te le imagini gioiose
che mi spiró la calda fantasia,
io diedi a te le mie piú sante cose,
i piú bei fiori della vita mia
e, vincitore, a la tua bocca bella
sbramai la giovenil sete d'amor,
e a l'occhio mi ridéa come una stella
l'occhio tuo gaio e m'irradiava il cor.
Ahi! ma dal breve sogno voluttuoso
onde gioí la nostra gioventú
io mi destai soletto e doloroso;
tu, fredda statua, non mi amavi piú.
Le spiche mutiló ne' fulvi piani
con l'acciaro falcato il mietitor,
e tu, ridendo, con le bianche mani
dilaniasti il mio povero cuor.
Triste ora penso i giorni in cui la vita
fioria di gioia e l'era ignoto il duol;
or per me invano aulisce la fiorita
de le speranze e rilampeggia il sol.
Oh la parola bella susurrata
nel giugno ardente, fra le spiche d'or!
Sovra l'ali dal vento é dileguata
la piú dolce parola del mio cuor.

AMERICANISMO

E' una piaga morale come un'altra; ma in quanto alle conseguenze, é piú perniciosa di qualunque altra piaga.

Che cosa sia l'americanismo, non si puó definire, o pure, si definisce, ma in mille maniere; e in tutte queste mille maniere, tra genere prossimo e differenza specifica (che sono i due termini della definizione) predominano l'orgoglio e l'ignoranza : e lo provo.

a colui che portava il titolo ed il nome, una miserabile ereditá, non si sentirebbero il coraggio di sacrificarsi, di rinunciare legalmente alla loro parte, di restare nell'ombra? Belle com'erano, avevano forse bisogno di qualche migliaio di lire di rendita per trovare un marito?

Le supplicava, chiamava la loro madre in testimonianza, s'infuriava, tornava alla carica ed imprimeva la sua imperiosa volontá nel loro cervello.

Obbedirono tutte e tre, accettarono il patto che le spogliava. Tale era l'autoritá dispotica del marchese che niuna tentó opporsi a suoi egoistici disegni e difendersi.

Il barone di Ravignac, sconcertato, seguitó per la sua strada. Senza un soldo non si sarebbero maritate. E gli anni s'aggiungevano agli anni ed elleno diventavano brutte. In casa erano come straniere che occupavano troppo posto. Servivano da domestiche e da zimbello al fratello. E singhiozzando spesso, consumandosi in una noia mortale senza speranza di giorni migliori, si disseccavano, perdevano la bella freschezza della gioventú ed i flessibili contorni di statuette gracili.

Giacometta sofferse dapprima piú delle altre, ebbe slanci di ribellione, rodeva desolata il freno, poi, a poco a poco si calmó e trascinó la catena col medesimo abbandono, collo stesso torpore.

L'ultimo dei Cantelouve, era entrato in un reggimento d'ussari, e anemico, come tutti i figliuoli dei vecchi, non avendo nelle vene che del sangue impoverito, s'era buttato nei piaceri a capofitto, giocava, manteneva apertamente delle vecchie cortigiane, si macerava l'anima ed il corpo, si sfiniva in una esistenza non fatta per lui.

Alla fine sputó sangue e morí in una villa di Menton, una sera d'autunno, mentre il vento spogliava i cespugli d'eliotropio e sollevava per la strada delle nuvole di polvere.

E per l'onore del nome, per salvare la memoria di colui che non era piú e saldare i suoi numerosi debiti, il marchese Harnyl di Cantelouve vendette il castello, le fattorie, i boschi, gli stagni, le terre, come i marinai impazziti che gettano negli abissi ingordi tutto il carico della loro nave in pericolo.

La marchesa non aveva potuto sopportare il formidabile colpo di tanta rovina e s'era spenta senza un singhiozzo di tristezza prima di vedere la sua casa vuotarsi in preda agli uscieri ed ai contadini accorsi come stormi di corvi voraci.

Il padre accasciato di dolore e vergogna, fuggí colle tre vecchie figliuole, e si seppellí in una silenziosa via del sobborgo San Germano, dove vivevano come potevano, chiudendo in petto il corruccio, senza mai parlare del passato, senza lagnarsi, senza rinfacciarsi la loro nera miseria.

Ed ora le tre sorelle non hanno neppure un cattivo sorriso sul labbro, ascoltano placidamente, colla loro carne morta e gli occhi spenti, il vecchio marchese che si contorce le mani, piange e ripete, non pensando che alla sua razza mutilata ed al suo adorato che dorme per tutta l'eternitá.

— Povero ragazzo! povero ragazzo!

Io.

Per esempio; se l'Europa mostra i denti al Perú e le dice: *or su, bando alle ragazzate e restituiscimi i quattrini che — con mille promesse — ti sei fatti prestare*, eccoti su l'*Americanismo* che va a tirare dal cassetto dell'armadio il suo MONROE bello e pronto per la circostanza; ed invece di esclamare: signori, facciamo fronte ai nostri impegni di onore contratti con altre nazioni che hanno prestato fede alle nostre dichiarazioni di ricchezza, di *adelanto,* di progresso, di civilizzazione, di ordine politico, civile, amministrativo; gridano invece: *La America se ponga de pié.*

Ma che **pié** di Egitto! che l'America ponga invece la mano al portafoglio e paghi; in quanto al rimanente, puó star seduta comodamente in eterno e vedrá che nessuno si prenderá l'incomodo di venirla a disturbare.

E' uno.

Altro esempio — Se quei poveri e buoni italiani (ai quali molti paesi dell'America devono tanto) spendono la maggior parte del frutto del loro lavoro per educare i loro figliuoli *cristianamente* e tenerli lontani dal contatto dei preti, frati e monache, che non hanno altra missione al infuori di quella di educare i bimbi e le bimbe *superstiziosamente*, eccoti un'altra volta l'*Americanismo* che fa il diavolo a quattro e pretende (in omaggio alla propria buaggine) che i figli degli stranieri sieno educati *americanissimamente;* cioé, coll'acqua benedetta, colle superstizioni, colle bigotterie, nutrendo sempre un odio inveterato contro il sapone, (come il Santo Labre) per la maggior gloria di Dio.

Peró, essi non pensano che questa loro societá, questo popolo, é cosmopolita; vale a dire un *zibaldone*, una *massamora* di tutte le razze, di tutte le nazioni, di tutte le lingue, di tutte le credenze, e non gli si puó imporre una educazione ad *usum delphini*, manipolata esclusivamente dall'ultramontanismo, che la maggior parte degli stranieri aborre e rinnega.

Nossignori: l'americanismo pretende la obbedienza cieca ed assoluta, dando di frego al dritto pubblico, al dritto internazionale, a tutto quello che é rispettabile innanzi alla coscienza umana e rispettato da tutte le nazioni che si rispettano.

Si arroge poi un'altra particolaritá, ed é questa: mentre ai Tedeschi, agli Inglesi, ai Francesi lasciano ogni libertá di educare i loro figliuoli come meglio loro garba, dai soli figli degli italiani pretendono che diano dei calci alla loro origine, alla loro lingua, alle tradizioni di patria e di famiglia, e si *americanizzino* a occhi chiusi.

Ma, per Giove Pluvio, i diritti e i doveri sono relativi in questo benedetto nuovo mondo, o sono assoluti come in tutte le altre parti del mondo, non nuovo?

Come va dunque che si vuol pretendere da noi ció che non si osa nemmeno di far parola agli altri?

E due.

Ce n'é un'altra e finisco.

L'America — specialmente quella del Sud — non puó sussistere civilmente senza l'incremento della immigrazione: é l'immigrante che qui fa tutto; lavora, produce, consuma: l'immigrante arricchisce lo Stato, e tutti gl'impiegati dello Stato dall'immigrante ricevono indirettamente il loro stipendio. Ció é provato.

Quali cure si prendono questi signori per coltivare e tener da conto di questa ricchissima miniera, fonte della ricchezza nazionale?

Nulla! l'immigrante, si sfrutta a vantaggio esclusivo di pochi privilegiati; lo si maltratta in tutte le maniere e, se parla, guai!

Ogni tanto, per orpellare la tanto decantata libertá, il tanto vantato benessere, si citano dieci, venti, cento, mille nomi di persone che si trovano in fortuna: e sta bene; ma delle centinaia di migliaia d'infelici che muoiono di stenti e di malattie, ignorati, dimenticati in un angolo di terreno, chi ne tiene conto?

Nessuno! d'altronde l'*americanismo* non ha l'obbligo di occuparsi di tali miserie. *Venga la plata*, e che *el gringo se j....*

Cosí ha lasciato scritto Monroe.

Buon pró gli facciano anche nell'altro mondo i moccoli che gli accendono in questo.

MINOTAURO.

Dietro il Ventaglio

— Che caldo! mi dicesti con accento
Languido, e aprendo della man vezzosa
L'ampio ventaglio d'un color di rosa,
L'agitavi con blando movimento....

— E' vero, — ti risposi; e in un momento
Ti venni a fianco — é una serata afosa! —
E allora tu, galante e premurosa,
Mi facesti da torno un po' di vento. .

Ammirando il ventaglio, io mi chinai
Su la tua spalla, e de' begli occhi al raggio,
Bevendo il tuo respir, m'inebbriai.,.

Si sfioravano i volti: ci guardammo:
Tu sorridesti... e dietro il paesaggio
Dell'aperto ventaglio, ci baciammo...

Medicina Industriale.

A un medico diceva un beccamorto:
— Signor dottor, mi raccomando a lei!
Ed ei rispose, a quelle voci mosso:
— Figliuolo mio, faccio quello che poss

A. BELLEZZA* -- *Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

PIZZICATI

Sempre incongruente il mio *amico* politico. Domenica scorsa intitola il suo primo articolo *Addio Savoia*, per poi provare che tutte le piú spiccate personalitá repubblicane in Italia a poco a poco si accostano alla Monarchia.

Ma addio si dice quando uno si distacca da una persona o da una cosa e non quando vi si incorpora.

Sarebbe stato piú proprio intitolare l'articolo *Addio repubblica*, dal momento che i fattí comprovano che il partito si fa sempre piú mingherlino per le continue defezioni.

E' inutile: quel crocione di Savoia ha una potenza magnetica straordinaria, attira anche i piú recalcitranti.

Di qui a poco del partito repubblicano in Italia si puó dire: ti vedo e non ti vedo.

E quando si pensa che sono i migliori che vengono a noi, si puó bene far senza degli altri.

Addio... repubblica.... bei sogni.... ridenti....!

+

Don Basilio anche per le feste del 20 Settembre cercó di gettare qualche granello di zizzania per vendicarsi di non essere ascoltato: ma visto che i Reduci delle Patrie Battaglie non aveano morso all'amo, con quella faccia tosta che tutti gli conoscono, si congratula col Consiglio dell'Ospedale per l'iniziativa presa di festeggiare la gloriosa data; e soggiunge che tutto andó come lui avea predetto.

No carino: LUI avea semplicemente predetto il contrario di quel che successe: la predizione che si avveró pienamente fu la mia.

Cuidado.... Don Basilio cavaliere!

+

Ho letto nella relazione finanziaria del prof. Scotti sul Patronato degli immigranti, che il gerente anticipó $ 1309,80 m[n. per salvare la Societá dal capitombolo.

Gerente fortunato; con me quella Societá era irremovibilmente perduta.

SILVANO.

Nuova Banca Italiana

Mercoledí ebbe luogo la prima Assemblea Generale degli Azionisti di questo giovane e giá fiorente istituto di credito.

Il concorso fu assai numeroso.

Presiedeva l'egregio cav. Ernesto Piaggio, Presidente del Direttorio.

La Relazione del Consiglio Amministrativo fu accolta con voto di piena fiducia all'operato dei signori Amministratori.

Si votó all'unanimità l'aumento del capitale della Banca fino a *cinque milioni*.

Il dividendo del 12 0[0 sul capitale versato nel breve periodo di esercizio dello Stabilimento é la miglior prova della sagacia colla quale é stato amministrato.

Facciamo voti perché la *Nuova Banca Italiana* — splendida manifestazione di vitalitá economica della nostra Colonia — continui sulla via del suo progressivo e serio sviluppo.

SCIARADE

I.

Scorre il *primiero* in Asia,
E l'*altro* all'osteria;
Il mio lettor desia
Di diventare inter.

2.

Capo di capi l'*un*; vecchio il *finale;*
Puó sublime *total* farti immortale.

3.

Il tuo viso *primiero* e ridente,
O fanciulla, deh! non deturpar,
Che il marito, giungendo al *seguente*,
Non potresti col *tutto* ingannar.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

FILI-BUSTI-ERE — DIVA.

Teatro Goldoni

La Compagnia Drammatica Italiana che agisce sulle scene del coliseo di piazza Lorea, rappresenterá questa sera

Il Falconiere di Pietra Ardena.

LA ITALO-ARGENTINA
Compañia Anónima de Seguros
Autorizada por el Superior Gobierno de la Nacion
Oficinas provisorias: CALLE DEFENSA Núm. 74, antiguo
BUENOS AIRES

INCENDIO - FLUVIALES - VIDA y ACCIDENTES
CAPITAL SOCIALE Ps. 2,000,000 c/legal

DIRECTORIO
Presidente: ANTONIO CARBONI.— *Vice Pres.* JOSÉ FERNANDEZ.
Tesorero: FORTUNATO CICHERO — *Secretario:* EMILIO DENTONE.
Vocales: ANDRÉS SPINETTO, DR. MARTIN A. MARTINEZ, JUAN RISOTTO, HONORIO ACEVEDO, ANTONIO RUSCONI, PEDRO L. FUNES, TORQUATO MATTALDI, MARCOS GOROSTARZU.
Suplentes: LUIS RICHERI, MANUEL PEGASSANO, L. CALDENTEY.
Inspector General: JOSÉ M. BUYO, *Gerente*: ALFONSO SPANDRI.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 12 AGOSTO 1888
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro*
e Terza classe 60 $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESICE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

ADRIA

Partirá il 30 Luglio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$45** m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

Sociedad Popular

Colonizadora y Constructora

Compra e vende terreni — edifica ed affitta case — colloca immigranti — stabilisce colonie agricole — spedisce giri e vaglia postali su qualunque punto d'Europa — riceve in deposito e conto corrente —sconta cambiali — rilascia biglietti di passaggio e biglietti di chiamata per e da Europa.

Questa potente istituzione finanziaria sorta sotto gli auspici del Patronato degli Immigranti Italiani, e strettamente vincolata con questo filantropico istituto, costituisce ad un tempo un brillantissimo affare, ed offre le piú sicure garanzie e i piú grandi vantaggi agli immigranti ed alla classe lavoratrice in generale.

—

Di piú, ispirandosi ai sani principii della cooperazione, ed applicandoli fin dove sia reso possibile dall'ambiente, la Sociedad Popular Colonizadora y Constructora fará partecipi dei proprii benefici gli stessi immigranti che avranno cooperato alla sua prosperitá.

—

L'eccezionale favore, anzi il vero entusiasmo, con cui la Sociedad Popular venne accolta dal Governo Argentino, dalle Autoritá Italiane, non che dalla stampa argentina e straniera, la rapiditá con cui vennero sottoscritte le prime serie di azioni, sicché fu necessario dopo la prima riunione autorizzare il Direttorio ad elevare il capitale a 8 milioni di scudi; la onorabilitá, competenza ed elevata posizione dei membri che ne compongono il Consiglio Direttivo; la vasta sfera di proficue operazioni che abbraccia la Sociedad Popular, sono arra sicura della grande fortuna che aspetta i possessori di azioni di tale Societá.

Di questa fortuna puó essere partecipe il piú modesto operaio, essendo le azioni di solo 20 nazionali, pagabili in quote mensili di un 10 p$\frac{0}{0}$ fino a coprire il 50 p$\frac{0}{0}$, ed in quote trimestrali di un 10 p$\frac{0}{0}$ fino a completare il totale importo.

Chi vuole aprirsi le porte alla fortuna si affretti a sottoscrivere azioni finché si emettono alla pari: poiché non tarderanno molto ad essere quotizzate con premio.

—

Le sottoscrizioni si ricevono:

— Alla sede del Patronato degli immigranti Italiani, calle San Martin 23 nuovo.

— Al rispettivo domicilio dei singoli Membri del Consiglio Direttivo.

— In provincia presso le sedi dei rispettivi Sottocomitati del Patronato degli immigranti.

— In Montevideo presso il signor Ettore Vollo, calle Florida 92. A.

— In Asuncion presso il cav. F. Bilbolini, Console d'Italia.

Compongono il Consiglio Direttivo i signori:

Presidente Alessandro Ferrari — Vice Presidente Fortunato Cichero — Tesoriere Manuel Cadret — Secretario Florencio Madero — Consiglieri Gaetano Devoto, Julian Martinez, Giovanni Mondelli, Guglielmo Cranwel, Giovanni Storni, Tomaso Ambrosetti — Gerente Gugliemo Godio.

La sede della Societá é in Buenos Aires, Calle San Martin 318 (nuovo).

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 m[n. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 746,600 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti......................... Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

SARTORIA DI MILANO

DI **MALOSETTI FRANCESCO**

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasí lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

F. FRATTINI y M. ALIPPI

Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406 - Corrientes - 406

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Carpinteria de obras blancas

de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

S. Carlos 148 (Almagro). — Buenos Aires.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — Calle Victoria 540.